



Astringitq; EBENVS, incundum & spirit odorena
Exerit egregie, infirmis oculisq; medetur.

NOMI. Greci, *iseros*. Lat. *Ebenus*. Ital. *Ebano*.
Arab. *Abanus*, & *Abenus*.

FORMA. E' l'ebano di materia densissimo: & im-
pero quantunque secco di molti anni, messo nell'acqua
se ne va al fondo. E' notissimo il secco in Italia, per ri-
trovarsi di questo legno appresso coloro, che fanno i per-
tini per la testa, molti tronchi, & similmente appresso a
coloro, che fanno le corone de i Pater nostri.

LOGO. Nasce nell'India, & in Ethiopia.

QUALITA'. L'ebano è di quei legni, che triti si
dissoltono nell'acqua. E' composto di tutti parti, & ha
virtù astringente, & calida.

VIRTU'. Di fuori. Ha l'ebano virtù di chiarificare
la vista: & gioua marauigliosamente a i catatti, che vi
discendono, & alle pustule: a i che gioua più valorosa-
mente se stropicciandolo sopra vna pietra da artotare, si
mette polera ne i collitij. Infondeti la sua limatura nel
vino per ventiquattro hore, & poscia si pesta, & fassa-
ne collitij. Et alcuni in cambio di vino la pongono nel-
l'acqua. Abbrugiati l'ebano in vn vaso di terra crudo,
finche diuenti tutto in carboni: & lauasi come il piom-
bo abbruciato, & vsasi poscia alle infermità secche, &
scabrose de gli occhi. In India fanno dell'ebano le sta-
tue, & i bastoni regali: Fannone parimente tazze da be-
re, percioche credono esser l'ebano valorosissimo con-
tra alle malie, & fatture. Et impero non è marauiglia
se così si vende caro quello che si porta in Italia, essendo
così ancora stimato ne i luoghi, che lo producono. Il
primo, che dell'indie il trasportasse a Roma, fu Pompeo
Magno nel trionfo di Mitridate.



Angine confert EBVLVS, pestiq; resistit,
Digerit, exiecat, conglutinat, vlcera sanat,
Nigrantesq; facit crines, & menstrua ducit;
Ischiadi prodest, offert oculisq; iuuamen;
Gallicus atque dolor mulcetur & articularum.
Et podagra hoc ipso, atque illa omnia denique recte
Non Ebulus medicos est planta incommoda ad vsu
Harentem articulis pituitam, viscida quamuis
Crasaq; sit, purgat: decoctum herbq; pedumq;
Oedemata, & longis morbis contracta resoluit;
Detrahit & bilem semen vino & pituitam
Absortum; in vino colli gradicis & vsus
Hydropicis confert.

NOMI. Greci, *καμακταρν*. Lat. *Ebulus*. Ital. *Ebullo*,
& *nebbio* & *podagraria* per giouare alle podagre. Ka-
macctis. Ted. *Artich*, & *Niderel holler*. Spag. *Fycz guos*,
& *subugo peequenno*. Franz. *Hyble*.

FORMA. L'ebulo, ch'è la seconda specie del sambu-
co chiamato chameacte, è molto più picciolo del
sambuco, & è più presto da esser messo tra le ipetic del-
l'herbe; che de gli arborti, produce il fusto quadrango-
lare, & nodoso, le frondi sono di mandorle, ma più
lunghe, le quali escono compartite per interualli da
ogninodo, pennute, e di spiaceuole odore, & intacca-
te per intorno. Ha l'ombrella simile a quella del sambu-
co; & parimente il fiore, & il frutto, ha lunga radice
grossa vn dito.

LOGO. Nasce nelle pizze, & ne i chioftri delle
Chiese, & intorno alle muraglie de i castelli, & lung
le vie.

QUALITA'. E' caldo & secco, & ha tutte l'altre
facoltà del sambuco.

VIRTU'. Di dentro. Solue per il corpo gli huma-
ri aquosi, ma nuoce allo stomacho; cuocansi le sue fi-
di tenete, & mangiansi per soluere la collera, & la
stemma. La radice cotta nel vino, & data ne i cibi gio-
ua a gli hidropici, confetisce ai morsi delle vipere
quando si beue nel modo medesimo. Le bacche del-
l'ebulo cotte, & condite col zucchero preso al peso d'vna
dramma ò due, ogni terzo giorno, tiran fuori l'acqua
de gli hidropici, & il medesimo fa vna dramma del
suo

fuò seme pesto con cinnamomo dato con vino, con decoction d'iuua, che così gioua ancora alle podagre, à dolori artetici, alla sciatica, & al mal Francese: & il medesimo fa la poluete della radice.

VIRTU' Di fuori. La decoction delle foglie gioua facendone fomento a quelli che per lunghe febri son diuentati bolzi, ongendo poi lo stomaco, & il fegato con appropriati vnguenti. Sedendosi nella sua decoction si mollificano le durezza della milza, & s'aprono l'opilationi, & correggonsi parimente gli altri suoi difetti. Il succo secco al Sole, & fattone trocisci, massime della radice messo nei cristieri gioua alla sciatica, & dolori colici, & messo nella natura delle donne prouoca i mestruai. L'empiaastro fatto di frondi d'ebulo, & d'ortica peste, è mirabil rimedio per le podagre, & per la sciatica. Còl succo delle bacche dell'ebulo si tingono **B** setole, & penne bollite prima in acqua d'alume. Il succo cauato dalle radici, & dalle foglie bolliu in vino, cò butiro vngendo le podagre è mirabile, mettesi anche il secco nei cannelli verdi i quali coperti di pasta si cuocono in forno come il pane, e dentro vi si truoua vn liquor mirabile alle cose sudette. L'ebulo ammazza le cinici messo nel letto.

A simile di forma al capo delle vipere. E' la sua radice nerigna, & men grossa d'un dito.

SPEIE. Ritrouasene di tre spetie, cioè il Germanico, il siluestre, & l'italiano.

LOCO. Nasce in luoghi aridi, lungo le vie, & nelle rive de i campi.

QUALITA'. E' calido, ma non con molta siccità; imperò che genera il latte.

VIRTU' Di dentro. La radice, le foglie, & il seme, per se soli, ò tutti insieme cotti in vino scacciano dal cuore i veleni, & la radice non solamente guarisce coloro, che sono stati morduti da i serpenti, ma non lascia mordere chi prima se la beue, il che parimente fanno le frondi, & il seme. & è veramente non picciola meraviglia a pensare che la sagacissima natura habbia prodotto l'echio con teste di vipera notificando così a gli huomini, de i quali è ella amoreuolissima protettrice, esser cotal pianta valoroso rimedio a i morsi di così velenosi; & mortiferi animali. **L'ACQUA** che si stilla dalle sue foglie, & la conferua, che con zucchero si fa de i suoi fiori confortano il cuore, scacciano la malinconia, purgano il sangue, & mitigano gli ardori delle febri, il seme pesto & beuuto con vino moltiplica alle nutrice il latte. **LO STROppo** fatto del succo dell'echio con zucchero corrobora il cuore, apporta allegrezza; & fatti in questo modo. Prendesi il succo d'echio deputato lib. iij. de zucchero lib. ij. di fiori di echio lib. meza, & siano freschi i quali si cuocano prima nell'acqua, & la collatura si aggiunga alle cose dette, & si faccia bollire perfettamente insieme. Ma perche il succo dell'echio si caua difficilmente per la mucilagine che fa pestandosi, per questo pesto bene l'echio si lasci star per vna notte in luogo fresco, & poi se ne sprema il succo, & con chiara d'ouo chiarifichisi.

VIRTU' Di fuori. Applicate le frondi peste vngliono a i morsi de gli animali velenosi, & è stato chiamato l'echio alcibiaco; imperoche dormendo vn giorno sopra vn'ata vn certo huomo chiamato Alcibio, & quasi essendo egli morduto da vna vipera sotto vn ginocchio, svegliato dal dolore, & conoscendosi essere stato ferito dal velenosissimo animale, tolse per bocca il succo dell'echio, & messo l'herba pesta in su la morsa, & così sù liberato dal veleno. **L'ACQUA** stillata non solo beuuta, ma applicata gioua a i morsi de gli animali velenosi smorza l'infiammagioni de gli occhi. Et le foglie, la radice, e il seme peste, & cotte in vino & applicate calde giouano a i dolori de i lombi.

E C H I O.



*Echium habet semen capitis serpentis ad instar
Nec modo percussis radix succurrit, at vltra
Illam qui sumpsit, vetat a serpente feriri;
Præterea lactis fluiuium nutritibus affert.*

NOMI. Greci. ἐχίον. Lat. Echium. Ital. Echio, Buglossa saluatica. Ted. Vildosenzungen. Spag. Terua della biuora. Franz. Buglossa sauage.

FORMA. L'echio il quale chiamano alcuni alcibiaco, ha le frondi lunghe hirsute, alquanto sottili, & simili a quelle dell'ancusa, ma minori, rossette, grasse, & spinosette. Ha molti, & sottili ramuscelli: & da ogni parte di quelli sono alcune frondicelle aperte, pennate, & rosseggianti: le quali tanto sono più minute, quanto sono nel più alto del fusto. Produce i fiori porporei appresso alle frondi, da i quali si genera poscia il seme,



ELAPHOBOSCO



Calfacit, exiccac, lotium ciet ELAPHOBOSCVM,
Discutit inflata; & coli tormenta, dolores
Et laterum sedat; ruptis, vultisq; medetur,
Et valet ad cunctos, quos fecit aculeus ictus;
Angustumque etiam, quo fistula dicitur, vlcus.

NOMI. Greci. *ελαφοβόσκον.* **Ital.** *Elaphobosco.* **Lat.** *ELAPHOBOSCVM.*

FORMA. Ha il fusto nodoso, simile al Finocchio, è vero al Rosmarino: produce, le frondi larghe due dita, ma molto più lunghe, come quelle del terebinto, intagliate per intorno, & alquanto rauide. Ha il suo fusto molti rami, li quali producono le nappe simili all'aneto, e patimente il seme, & i fiori giallicci. La radice è lunga tre dita, e grossa solamente vno, bianca, dolce, e buona da mangiare. Il fusto quando è teneto, si mangia come l'altre herbe.

LOCO. Nasce ne i monti, & ne i colli.

QUALITA. Ha facilità di scaldare, per essere composto de parti sottili, & disseccate anco in nel secondo ordine, & è mollificatiuo, & lassatiuo.

VIRTY. Il fusto quando è teneto si mangia come gl'altre herbaggi. Beue il seme con vino contra i morsi de i serpenti, imperciocche si dice che pascendo lo i Cerui, si libetano da i morsi loro.



ELATERIO.

Cocomero siluestre.



ELATINE



ELATINE *astringit frigusq; inducere pollet,*
Et dysenteriam sistit, debinc adiuuat ipsa
Inflammata oculi.

NOMI. Greci. *ελατιν.* **Lat.** *Elatine.* **Ital.** *Elatine.* **Arab.** *Athin.*

FORMA. Ha frondi simili a l'helsine, ma minori, pelose, e più tonde, sono i suoi ramuscelli sottili, lunghi vna spanna, di numero cinque, & vni sei, pieni de frondi.

LOCO. Nasce trà le biade, & ne i colti.

QUALITA. E' frigida, e secca, & è alquanto costreuita, si come l'acerbo suo sapore dimostra.

VIRTY. Di dentro. Gioua ai flussi cotta con vino rosso, & ai dolori del ventre, e de gl'intestini presa per alquanti giorni; & beuutane la decottione vale alla dissenteria. Di fuori. Gargarizata con vino gioua a l'ulcere putride della bocca, gioua a i flussi, & all'infiammatione de gl'occhi, quando si tritano le frondi, & vi si impiastrano con polenta. L'herba verde pesta, & applicata alla fronte mitiga l'ardore, & l'infiammatione della testa, e de gl'occhi, fermando il flusso de gli humori, che vi concorrono.

ELEAGNOS.

Viticis est similis ELAAGNOS, creditur inde

Illam eadem, vitex quæ præstat, reddere posse.

NOMI. Greci. *ελαγνος.* **Lat.** *Eleagnos.* **Ital.** *Oliuagno.*

FORMA. E' vna pianta fruticosa, non dissimile dall'altre specie delle vitici nelle foglie, le quali son simili di figura, ma molli, & lanuginosi; sono i suoi fiori, come quelli del popolo bianco, ma minori, & senza frutto veruno.

LOCO. Nasce copiosamente sopra l'isole che nuotano.

QUALITA. Essendo questa pianta molto simile al vitice, è da credere, che habbia le medesime facultà & virtù.

ELLEBORO BIANCO.



CANDIDVS ELLEBORVS cit menses, strangulat, atque Purgat, & appositum partus necat; ipse dolores Dentum comminuit: sanat scabiemq, lepramq; Pibriasim tollit, Sternutamenta cietq; Discutiturq; ipso ex oculis caligo, necantur Mures, gallina, musca, veteriq; medetur Tussi, intra, ischiadis, hydropicis, leprisq; podagris, Torminibus, mæroribus, hinc morbisq; caducis: Vertigo, & pariter, sic ipso tollitur, at sic Sumitur haud procul a magno discrimine vitæ Extra tinnitus auris fugat, & pituitas: Sic etiam ruptis, suppuratisq; medetur.

NOMI. Greci. ελληβορος λευκος. Lat. *Eleborum*, seu *veratrum album*. Arab. *Chebachem*. Ital. *Elleboro bianco*. Ted. *Veis inscy Vures*. Spag. *Verde gambre blanco*, seu *Ierue de balestre*. Fran. *Veraire*, & *ellebore blanc*.

FORMA. E' l'elloboro nelle frondi simili alla pianagine, & alla Bietola saluatica, ma più breue, più nere, e rosseggianti: il fusto concauo, alto quattro palmi, il quale come che si comincia a seccare, tutto si scortecchia. Ha molte radici, e' sottili: le quali nascono, da vn capo lunghetto, e picciolo, da cui escono, come fanno quelle delle cipolle: fa i fiori spicati per tutto il fusto, di fuluo colore.

LOCO. Nasce copioso ne monti di Gualdo, & ne i luoghi aspri.

TEMPO. Debbonfi ricorre le radici quando si miettono le biade. L'ottimo è il bianco frangibile e carnoso, che presto muoue gli starnuci. La sua virtù dura trenta anni.

QUALITA' E' caldo, e secco nel terzo grado, & è astringente.

VIRTU' Di dentro. Purgal'Elleboro bianco per vomito, varij & diuersi humori, prouoca i mestruj, dalfi coll' esula, col latiri con gran danno de corpi humani. La radice macerata in oximelle ed i nuouo secca si da al peso di mezza dramma con vino ai malinconici & a quelli che serneticano. O volendone fare vna beuanda, s'infonda la radice duo giorni nel vino, & si coca in brodo, & si dia a beuere, secondo la robuutezza

A dell'amalato, vale a quelli che patiscono il mal caduco a i tifici, a i quattanarij, a quelli che patiscono l'elefantia, & spasmi, & dolori. Dassi ancora a gli effetti sopradetti facendolo bollire in vn melo Cotogno, & così preparato darne fino alla quantità di mezzo scropolo: E medicamento molto pericoloso: percioche strangula, dato in superflua quantità, ne altro antidoto ne vale contra questo, se non mangiare le mele cotogne.

VIRTU' Di fuori. Messo nel naso con le foglie della maiorana, purga facendo starnutare il cervello. Mitiga il dolore di dentro cotta la sua radice nell'aceto, & facendone lauanda, purga l'ulcere antiche, e netta la rogna. Cotta con la lessia, & lauandosene la testa ammazza i pidocchi & le lendini: cocòsi le radici nel latte per ammazzar le mosche; percioche gustandolo subito si moiono. Ammazzansi con questa radice i topi, i ghiji & le galline, temperato col mele e farina: ma più efficace dell'elloboro bianco è il nero. Fassi del succo di queste radici vn veleno, il rimedio del quale (come s'è detto) sono le mele cotogne.

ELLEBORO NERO.



CNECAT ELLEBORVM NIGRVM porcosq; bouesq; Inde & equos; partum extinguit, morbumq; caducum, Appositum mensesq; vocat, dentumq; dolores Mitigat, expellit scabiem, leprasq; lichenasq; Et sparsas maculas, granitatem tollit ab aure Calfacit abstergit, verrucas tollit & inde Duritias strumasq; coquit bilem & pituitas Attrahit; hydropicis, insanis, atque podagris Proffit, hoc pariter paralysis tollitur inde Et suppuratum quodcumque, & fistula demum Discutit ex oculis, & cum caligine nubem.

NOMI. Greci. ελληβορος μελας. Lat. *Eleborum nigrum*. Ital. *Elleboro negro*. Arab. *Carbachem*, seu *carbech asued*. Ted. *Christ vultz*. Spag. *Verdegambre negro*. Fran. *Viraire*, & *Elleboro noire*.

FORMA. Produce le frondi verdi simili a quelle del Platano, ma minori, & quasi simili a quelle dello spondilio, ruuidette, più nere, & assai più intagliate. Produce il fusto aspro, & i fiori che nel bianco purpureggiano

reggiano, racemosi, & il seme simile al Cnico. Ha le A
radici sottili, & nere le quali hanno origine da vn ca-
po quasi simile alla cipolla delle quali è l'uso.

LOCO. Nasce nelle colline, & in luoghi aspri, &
secchi. Il più valoroso è quello che nasce in Anticira,
onde è venuto il proverbio *Naviget Anticiras*.

QUALITÀ. E' caldo, & secco nel terzo grado,
& è alterfuo, & al gusto è più caldo del bianco.

VIRTÙ. Di dentro. E' l'uso di questo Elleboro pe-
ticoloso: ma ne i corpi più robusti si può sicuramente
usare, pur che non si ecceda il peso d'vna dramma: il suo
rimedio è il latte caprino. L'infusion si può sicuramente
dare in ogni corpo, per purgar senza molestia alcuna.
Dato in poluere con vino è veramente più valoroso, &
solue per disotto la collera tanto nera quanto gialla. Vfa-
si nelle febri periodiche & lunghe. Dassi a coloro, che B
impaziscono, & nel dolore antico della metà del capo,
ilquale chiamano *Emicrania*. E' questo elleboro com-
modissimo alle viscere, alla madrice, & alla vescica, quā-
do hanno bisogno di medicina purgatiua. La virtù sua
è valorosissima in cacciar fuori particolarmente tutti i
mali humori, che mescolandosi col sangue lo corrom-
pono. Et imperò è utile all'antico trabocco del fiele.
Dassene al peso di tre scropoli, d poco più, d poco man-
co. Dassi con vino passo, & aceto melato, & vi s'aggiū-
ge per farlo più soave, qualche seme aromatico, gioua,
a i malenconici, comitali, a tifici: *Quartanarij*, elefan-
tici, spasimati, & a quei che patiscono dolori di ventre.
Mescolato con qualche cibo delecteuole ammazza i
Sorzi.

VIRTÙ. Di fuori. Applicato in pessoli prouoca C
valorosamente i mestruj, sparisce la sua poluere sana l'ulce-
re, & le fistole mirabilmente. Mescolata con aceto, sana
ogni scabbia, la pfora, l'elefantia, & corrode, & consu-
ma la carne putrida, e la lepra: Messo nelle orecchie va-
le alla sordità, & applicasi su'l ventre de gli *Hidropici*
con farina d'orzo, & vino. La radice messa nelle fisto-
le callose, per duo ò ver tre giorni continui ne leua via
tutta la callosità. La decottion fatta nell'aceto gioua al
dolor de i denti. Fassi di questo elleboro vna quinta-
essentia in questo modo. Prendesi le scorze delle sue ra-
dici nette dalla midolla, & si macerano per ventiquat-
tro hore in acqua d'aniso leuatone l'olio, poi si fan bol-
lir fin quasi alla consumation dell'acqua. Fassi poi forte
espressione: & la colatura si fa bollire con giusta quan-
tità di siropo rosato solutiuo, a giusta spessezza, & ser-
basi in vetro. Dassene a i mali sudetti, da vno scropo-
lo fino a meza dramma. Fassi ancora in altro modo, &
questa è meglio preparation che farlo bollir in melo co-
tognò. Si metton le scorze in infusion per ventiquat-
tro hore in acqua di cinnamomo in cui sian pria infusi
gl'anisi: poi si caua il succo dalle scorze per torchio, poi
si distilla, fin che sia spessito, & se ne da vno scropolo ò
in forma di pillole, o con qualche liquore. L'infusion del
l'elleboro sana la quartana. Dassi vulmente al peso d'v-
no scropolo due al più di questa poluere a i sudetti ma-
li. Recipe scorze d'elleboro 3. i. Cinamomo, finoc-
chio, aniso, mastice an. scrop. 1. fassi poluere sottilissima,

ELLEBORO
nero falso.



*Est PSEVDOLLEBORI collo suspensa venenis
Aduersa, hæc eadem perimit tamen intus
Assumpta est radix NIGRI Lethale venenum.*

NOMI. Lat. *Eleborum alterum*. Ital. *Elleboro se-
mina*, o *elleboro falso*, & *elleboro bastardo*, & *elleboro
nero siluestre*, & *consilagine*.

FORMA. Fa le foglie diuise in nonne parù fino al
picciuolo a modo di stella, & quasi come l'*Aconito ci-
noctono*, ma più diuise, & per tutto all'intorno dentate.
Fa i gambi pieni, & ruuidetti, & i fiori verdicci, ma pe-
rò simili a gli altri sudetti. Le radici parimente simili,
se bene alquanto più lunghe, & quasi del medesimo
odore, & sapore, che fa nausea.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle valli, & germina
il mese di Gennaio, & di Febraio, & il Marzo fa i fiori
verdicci, & ben spesso nel germinare pertugia la nieue.

QUALITÀ. E' caldo, & secco come l'altro elle-
boro nero.

VIRTÙ. Di dentro. Ammazza, massime le volpi,
& i lupi.

Di fuori. Sospesa al collo resiste a i veleni, & fa che
il veleno preso non nocca. Chi vuol cauar gli Ellebori
è bene che si prepari prima mangiando dell'Aglio, &
beuendo del vino, & così lo caua poscia sicuramente.
Ma bisogna cauarlo presto, che'l suo vapore aggraua la
testa.



E N A N T H E.



ENANTHE folijs & caule, & semine pota
Cum mulso vino, reieciat saepe secundas,
Radix ex vino lotio in stillante iuuamen.

NOMI. Greci, οὐράνθη. Lat. Oenanthe. Ital. Enante,
& filipendula ma falsamente.

FORMA. Ha frondi simili alla passinaca, il fior
bianco, e'l fusto grosso, alto vna spanna; il suo seme si
rassembra a quello dell'atriplice: produce la radice gran-
de, la quale si spande in molti ritondi capitelli.

LOCO. Nasce nelle pietre.

QUALITA', & VIRTU'. Il fusto il seme, & le
frondi beuute con vino melato, prouocano le secondi-
ne. La radice beuuta con vino vale alla destillation del-
l'vrina.

A Endiua. Franz. Endiue.

SPETIE. Ritruouafene di molte spetie, cioè do-
mestica, & saluatica. La domestica ci è la maggiore, &
la minore, detta scariola.

FORMA. La domestica maggiore ha le foglie lar-
ghe come la lattuga: ritruouafene ancora con le foglie
strette, & crespe col fusto alto duo gombiti, con fiori
cerulei come quelli della cicoria, col seme picciolo, &
lungo, con vna sola radice villosa.

LOCO. Seminali per tutti gli horti.

QUALITA'. E frigida, & secca nel secondo gra-
do. Ma la domestica possiede maggior frigidità, che la
siluestre, & è più humida, & è costrettua.

VIRTU'. Di dentro. E' vilissima allo stomaco. La
decottion fatta nel vino beuuta muoue il corpo, & pur-
ga fuori gli humori viscosi. Il seme beuuto con vino
auanti al paroxifmo delle febri gioua grandemente.

La decottione delle foglie, ò della radice, beuuta cal-
da aprel'opilationi del fegato, & della milza & è vile
agli hidropici. L'ACQUA stillatane ha le medesime
virtù, & gioua principalmente a gli ardori dello stoma-
co, alle febri ardenti, & alle passioni del cuore.

VIRTU'. Di fuori. Le frondi bianche applicate gio-
uano a tutte l'ulcere, a i tumori, & alle infiammagioni
della testa de i fanciulli, & alle podagre. Ilche fa più
efficacemente l'acqua stillata, & è valorosissima contra
l'ulcere pestilentiali & gioua mirabilmente alle infiam-
magioni, & caligini de gl'occhi.



ENVLA CAMPANA.

Leggi Helenio.

E N D I V I A.



INTYBUS est iccori, stomacho, ventrique salubris,
Inflamata oculi mulcet, confertque podagris,
Et morsus sanat, quos scorpius intulit atrox,
Cotta & cruda estur, sacro hac ignique medetur.
NOMI. Gre. οἶσος. Lat. Intybus. Ital. Endiua.
Arab. Dumbebe, aundabe, ò endeba. Ted. Endiuicn. Spa.

E P H E M E R O.



RIS SYLVESTRIS radice emittit odorem
Ac stringit, dentumque solet lenire dolorem,
illos ac siflit, tum discutit ipsa tumores.

NOMI. Gre. κολοβιον. Lat. Colobicum, sine eph-
merum. Ital. Colebico, ephemero, & iride & Zasserano
saluatico. Et falsamente hermodattilo Arab. Surugen.
Ted. Bildsoffran. Franz. Chiennee.

FORMA. Produce le frondi di giglio, ma più sottili, il fusto è simile, ma più sottile, il fior bianco & amaro, il seme tenero. Ha vna sola radice grossa vn dito, lunga, costrettiva; & odorata, Nasce nelle selue, & nei prati, & in luoghi opachi.

QUALITA'. E' caldo & secco nel secondo grado, & ammazza strangolando.

VIRTU'. Di dentro. E' velenoso, però non si metta in luogo d'hermodatili nelle pillole. Il remedio del suo veleno è il latte beuuto. Di fuori. La radice trita, & applicata mitiga i gran dolori, & impiastata con mele, & semola tira fuori le saette. Et con farina di faue & di veccia, o le frondi cotte nel vino risoluono, & molificano i tumori. Conferisce a i luoghi smossi, alle metici, & con aceto, & seme d'ortica fa bella pelle,



E P I T H I M B R O .



*Soluit EPYTHIMBRUM seu soluit epithimon aluum
Segnius at facit hoc.*

NOMI. Lat. *Epithymbrum*. Ital. *Epithimbro*.

FORMA. E' simile all'epithimo, che nasce sopra il Thimo, & l'Epithimbro nasce sopra la Timbra, cioè è Saturcia.

QUALITA', & VIRTU'. Ha le medesime facultà & virtù che ha l'Epithimo, ma più debilmente.



*Tormina tum sedat, tum soluit EPITHIMON aluum,
Discutit inflata, & vomitus mouet; atraq; bilis.
Illo purgatur: datur in mororibus: inde
Pectoris in vitijs quoque sumitur.*

NOMI. Greci. *ἐπίθυμον*. Lat. *Epithymum*. Spag. *Cabellos*. Ital. *Epithimo*. Arab. *Efitimo*. Franz. *Teigne de thimo*.

FORMA. Sono certi capelli sottili, flauo, con fiori, & capitelli simili alla Cuscuta, che nascono, & vivono sopra al Thimo.

LOC. Nasce & nutrice sopra al Thimo, in luoghi aprici, & australi.

QUALITA'. Ha le medesime facultà, che ha il Thimo, ma più gagliarde: petcioche riscalda, & diseca nel terzo grado.

VIRTU'. Di dentro. Purga beuuto con mele per di sotto la stemma, & la malenconia. Gioua particolarmente a i malenconici, & a i ventosi, dandosi loro per fino a quattro dramme con mele, sale, & vn poco d'aceto. Solue gli humori malenconici più d'ogn'altra medicina. Il che fa egli con ageuolezza, & senza molestia. Vale nell'infirmità del capo, come melanchoia, mal caduco, vertigini, dolori antichi, & simili causati da humori malenconici. vale al tremor del cuore, alle sincopi, & alle infirmità malincoliche, che nascono in quelle, è oltre a ciò medicina mirabile all'oppilationi, & altri difetti della milza, maticali, & delle reni. è medicina solenne per il cancaro, per la lepra, per l'ulcere melancholiche, & parimente per la quartana. Di fuori. Mettesi ne gli impiastri che si fanno per i dolori artetici, & podagrici, per le dislocationi: per la sciatica, e per le cotture. Fassi dell'epithimo vno sciroppo nel modo, che Mesue insegna, che euacua la melancholia, & gli humori adusti, & conferisce a tutti i mali, che da questi procedono: & dassene fino a quattro once. l'epithimo in poluere si può dar cinque scropoli, fino a due dramme con oximelle, o sapa, o acqua melata con vn poco di sale. La decottion fatta d'vn'oncia in brodo di pollo purga senza molestia, & è più del polipodio sicuro.

E Q V I S E T O.



A l'ulcere de gli intestini, delle reni, & della vesica. Le frondi beuute con acqua consolidano le ferite delle budella, & della vesica, & parimente le rotture intestinali. L'ACQUA stillata da tutta la pianta vale alle cose medesime.

VIRTU'. Di fuori. Il succo messo nel naso ferma il sangue, & il medesimo fa l'acqua stillatane. Le frondi trite, & impiastrate, consolidano le ferite fresche in pochi giorni, & vi fermano il sangue. L'Acqua applicata con pezzette tepida sana l'erisipile, le pustule rosse, & l'infiammagioni del sedere, & de gli altri luoghi occulti, & applicata al ventre conferisce alla dissenteria.

B

E R I C A.



Sanguinis HIPPVRI fluxum compescit, & aluum
Supprimi, vrinamque ciet, tussique medetur,
Vitis Ischiadi, & ruptis, iungitq; cruenta
Vulnera, tum cohibet, sanguis cum naribus exit.

NOMI. Greci. ἵππουρις. Lat. Equisetum. Ital. Coda di cavallo. Cauda equina. Atab. Demben alcail. Spag. Coda de mula, rabo de mula. Franz. Prela.

SPETIE. Ritruouasene di quattro spetie differenti solo nelle frondi.

FORMA. Produce il primo quasi nel nascimento suo vn certo germoglio grosso, & tenero il quale chiamano Paltrutali vsati ne i cibi di Quaresima prima cotti lessi nell'acqua, & poi infarinati, & fritti nella padella in cambio di pesce, ma di tal sorte i contadini se ne riempino, che si costipa loro il corpo, & incorrono nel male (come dicono) del madrone; sono i suoi fusti vacui, nodosi, & pieni in se stessi, rosseggianti, & ruuidi intorno ai quali sono le frondi similia i giunchi, folte, & sottili. Cresce in alto sprauanzando i vicini arboscelli, onde pendono poscia le sue nere chiome come vna coda di cavallo. E' la sua radice legnosa, & dura. Le frondi sono aspre, onde alcuni l'hanno chiamate asprella. Queste vsano à nettare gli stagni, & à far politi i lauori di legname. Laltre spetie hanno le frondi minori, & più breui.

LOCO. Nasce in luoghi aquosi, & per li fossi.

QUALITA'. Ha insieme con amarezza virtù costreittua, & però disecca valorosamente senza mordacità alcuna.

VIRTU'. Di dentro. Ha gran possanza a fermare i flussi del sangue. E' il succo delle foglie beuuto ferma i flussi, conferisce a gli sputi del sangue, & alle vrine sanguigne beuuto due ò tre volte il giorno alla misura di tre cucchiari. beuuto con vino gioua alla dissenteria, ai dolori de gli intestini, alla tosse antica, a gli asmatici, & ai rotti, & al medesimo vale la poluere delle frondi, ò tutta la pianta cotta in vino, & beuuta, & prouoca l'vrina, vale a tutti i flussi del sangue, à

C

Digerit, atque angui solium producit ERICA
Insensum, & corra hunc flore, atque cacumine prodest
Illux; mel quod Apes faciunt ex floribus eius
SYLVESTRIS, minimeque boni solet esse saporis.

NOMI. Greci. ἔρις. Ital. Erica. Lat. Erica. Ted. Heiden. Spag. Queiro. Franz. Bruyere.

FORMA. E vno arbuscello non molto differente dalla Tamatige, di color di Rosmarino, & quasi di simili foglie, fiorisce due volte l'anno: cioè la primavera, & l'autunno con fiori piccioli, copiosi, & rossigni, ne ritruouasi fiore di che più si diletino le api. Ma il lor mele si vitupera, il quale è chiamato mele cricco, quantunque i certi luoghi doue le Api si patcono di questi fiori, si ritruoua bonissimo mele. Et questo può procedere dalla qualità de i luoghi.

LOCO. Nasce in luoghi aridi, campestri, & ne i colli, & nelle selue. In Toscana cresce molto grande, & se ne fanno le scope da spazzare le case, & però si chiama volgarmente l'erica scoparia.

SPETIE. Ritruouasene di tre forti. La seconda è dalla prima differente ne i rami, che gli ha più sottili, & nelle foglie che sono più lunghe, più acute, più sottili, & in maggior numero. La terza è baccifera.

QUALITA. E' calda, & secca. & ha facultà di digetire per transpiratione.

VIRTU. *Di dentro.* L'Acqua stillata dall'erica gioua alla colica, massime essendoui calore, & sete, beuuto a digiuno.

VIRTU. *Di fuori.* L'acqua stillata da i fiori, gioua alle infiammagioni de gli occhi, & mitiga il dolor loro. I fiori co i germi teneti medicano applicati a modo d'empiaastro le morsure de i serpenti, & risoluono i tumori. Sedendo i podagrici, & quei che patiscono dolori artetici nella decottion de i fiori freschi, ne sentono giouamento, percioche si risolue l'humor viscoso dal qual nascono i dolori.



ERINGIO.



Discutit ERINGVM, lotium cit, Menstrua pellit, Calfacit, & siccit, inflata & tormina sedat, Est iecoris contra infarctus, itidemq, lienis; Toxicaq, affectus cordis, contraq, rubetas Stranguriam, obstructos Renes, pr. oclusaque vulua, Atque infixatrabit de corpore, sistit & aluum, Atque arcet crapulas; adque vlcera gallica confert.

NOMI. Gre. $\epsilon\rho\rho\rho\rho$. Lat. *Eringium*. Ital. *Iringo*. Ted. *Brachon distel. o Mastreun*. Spag. *Cardo corredor*. Franz. *paracault*.

SPECIE. Ritruouasene di tre specie. Terrestre, marino, & liscio.

FORMA. L'Eringio montano è vna pianta spinosa ha le frondi larghe per intorno aspre, & al gusto odorate mentre son giouanette, ma crescendo pelcia intorno a i fusti diuentano spinose, nelle cui sommità sono alcuni tondi bottoni, armati da dure, & pungentissime spine, le quali per ogni intorno in forma di stelle gli circondano. E il color loro hor verde, hor pallido, hor bianco, & qualche volta celestino. La radice sua è lunghetta, larga, grossa vn pollice, nera di fuori, bianca di dentro, & odorata. L'Eringio marino ha le foglie più larghe, intagliate per intorno, & spinose, & di color verdigino, ha il fusto più carnoso, & più grosso, & liscio, con capitelli celesti, ha le radici lunghe tenere, & grosse vn dito. L'Eringio liscio è senza spine, con foglie larghe, & lunghe, intagliate per intorno, con molti fusti, ramosi con piccioli capitelli nella cima, aspretti, con la radice più grossa dell'altre.

LOCO. Il Montano nasce in luoghi aspri, campestri, & arenosi. Il Marino nasce ne i liti del mare. Il liscio nasce nelle campagne di Vienna d'Austria.

QUALITA. Nella calidità è temperato, & mediocrementemente d'itecca.

VIRTU. *Di dentro.* Le sue giouanette frondi s'vfanone i cibi condite con sale. La decottion delle radici apre beuuta l'opilation della milza, del fegato, & gioua al male de i lombi, massime fatta in vino, & vale ancora nelle hidropisie, & al trabocco del fiele. La poluere della radice vale beuuta nel brodo delle ranocchie che si mangiano, contra al veleno delle botte, del tossico, & dell'aconito: ouero nel brodo d'oca. Dassi la medesima a tutti i difetti del cuore con acqua di buglossa, o di melissa. Vale parimente alla stranguria, alle opilation delle reni, & della matrice. Presa ananti al cibo proibisce l'imbriacarsi, & ristagna il corpo. Si cōdisce la radice con mele, come la carlina, & vale alle cose predette. L'ACQUA lambiccata dalle foglie tenere si da con manifesto giouamento quaranta giotni a bere a chi patisce vlcere di mal francele; imperoche molto conferisce ella al fegato, & dassi parimente nelle febri quartane, & cotidiane, con il medesimo giouamento, gioua contra i veleni, come beuuta vna dramma della poluere della sua radice trita con seme di pestinacca siluestre. Ritruouasi che con l'vso di questa radice alcuni si son liberati dal mal della pietra, il succo delle frondi cauato col vino, gioua beuuto alla scolation delle reni. *Di fuori.* La radice portata al collo dicono che risolue le scrofole. Impiastrata con mele tra fuori le spine, i bronconi, & le faette, che sono fitte in qual si voglia parte del corpo, & risolue le scrofole, i tunconi, & le posteme, che vengono dietro alle orecchie. Portata a dosso dicono che fa gli huomini grati, & humani.



ERINGIO MARINO. A



Loco. Nasce nelle campagne di Vienna d'Austria.
 QUALITA', & VIRTU'. La sua radice dissecca
 manco che l'altre, & è meno dell'altre efficace in tutte
 le cose.

ERINO.

Basilico.

ERISIMO.



Discutit ERINGVM, lotium mensesq, MARINVM
 Prouocat, atque minus quam Radix altera, siccatur,
 Attamen hac vires quas altera gestat easdem.

NOMI. Lat. *Eringium Marinum*. Ital. *Iringio*,
 & *Eringio Marino*.

FORMA. Ha le frondi differenti da l'altro, come
 s'è detto di sopra.

LOCO. Nasce in luoghi maritimi, & presso a ilidi
 del mare, & in Corneto, & in Ciuità vecchia n'ho visto
 io copia grandissima.

QUALITA', & VIRTU'. La sua radice è manco
 disseccatiua de l'altra. ma ha le medesime virtù, & facul-
 tà che ha l'altra.

ERYSIMVM extenuat, prodest contraque venena,
 Purulenta domat, queis thorax, excreat; illa
 Regius & morbus, coxendixq, inde leuatur;
 Calfacit hec eadem, est & fluxibus vtilis herba;
 Inde sitimq, mouet; suspiria tollit, & altum
 Ulcus & angustum, quod vulgo fistula dicta est:
 Et renum mulcet semen coliq, dolores.

NOMI. Græc. *εργισιμω*. Lat. *Irio*, *erysimum*. Ital.
Erisimo, & *Irione*. Ted. *Hederich*, & *vuilder seness*.
 Spag. *Riuchaon*. Fran. *Vellar*, & *tortelle*.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, solo differen-
 ti nella grandezza delle foglie.

FORMA. Produce le frondi simili alla ruchetta sal-
 uatica, i fusti venci di come correggie i fiori son piccioli,
 & gialli, da i quali nascono i bacelli sottili in forma di
 cornetti come quelli del fien greco, ne i quali è dentro il
 seme picciolo simile a quello del nasturtio, al gusto forte
 & acuto.

LOCO. Nasce per le piazze, & per le strade, & ne
 gli horti copiosamente.

QUALITA'. E calido, & secco, è al gusto acuto,
 come il Nasturtio, & la senape, & assottiglia i grossi hu-
 mori.

VIRTU' Di dentro. E molto efficace alla tosse, &
 catarrhi del petto, massime quando si sputa la macchia, va-
 le al trabocco del fiele, & alle sciatiche, inghiottita pian-
 piano con mele, gioua ai veneni mortiferi. Fassi del-
 l'erisimo

ERINGIO LISCIO.



ERINGI at PLANI. radix non pollet vt ante
 Distat, sed exiccat minus, & minus omnia preflat.

NOMI. Lat. *Eringium planum*, siue *lene*. Ital. *Iringio*
liscio, & *Iringio senza spine*.

FORMA. Ha le foglie larghe, lunghe, per intorno
 dentate, con molti rami, con piccioli capitelli nelle cime,
 & aspretti, con radice più grossa dell'altre.

l'erisimo vno sciroppo per la raucedine così. Prendesi di erisimo vna radice de sarfara d'elenio, rigolizio, de boragine, di cicoria capeluenere an. M. j. fior cordiali, de rosmarino, bettonica an. p. iij. anisi. 3. iij. vna passa onc. 1. si facci decottione in acqua d'orzo, & melata, & onc. 6. de succo di irione ò di erisimo, & cò giusta quantità di zucchero si faccia siroppo. *Di suori.* Conferisce applicato con acqua, ò veto inele a cancheri occulti, alle posteme che vengono dopò l'orecchie, alle durezza delle poppe, & alle infiammagioni de testicoli.

ERITRODANO.

Rubia.

ERVCA.

Ruchetta.

ERVO.



*Calfacit, & secat ERVVM, lotiumq; ministrat,
Exerit, incidit, emollit, & vlcera sanat;
Atque cutis vitia in facie, lentiginem & ipsam
Ejcit, & maculas in toto corpore delet;
Gangranasq;, nomasq; diu non serpere perfert,
Durtias mollit mammarum; deinde capillos.
Denigrat, sumptumq; cibis damnatur in ipsis;
Morsibus inde canum, sic serpentumq; medetur,
Difficili simul vrins, pariterq; tenasms;
Crassa simul pulmonum hoc ejcit, excrementa;
Comminuit splenem, bubones in quib; soluit,
Rympitur hac tandem dirus carbunculus ipso.*

NOMI. Gre. *O'edrys.* Lat. *Eruum.* Arab. *Herbum Keisene.* Gli speciali lo chiamano *Orobo.* Ital. *Eruo, ò Moco.*

SPETIE. E di due sorti cioè bianco, & rosso, & euuene la terza spetie secondo alcuni, ch'è in mezzo fra queste di color pallido.

FORMA. E vna picciola pianta, & sottile cò stret-

A te frondi, & vassene ne i campi per terra con molti rami & sottili intrigati insieme con foglie piccoline, lungheete, & minori di quelle delle lentichie. Le quali nascono in quantità di quà, & di là da vn solo picciuolo, ouer ramolcello nella cima del quale ne rimane fuori dell'ordine vna sola. Fa piccioli fiori, che tendono al porporeo, & qualche volta li fa ancora bianchi. Sono i suoi bacelli quasi come quelli de i piselli minori, ma assai più corti, & più sottili, ne i quali è dentro vn seme tondo, poco maggiore della veccia, & molto minore de i piselli. I bacelli fra granello & granello sono così ferrati, come se fussero stretti con filo. Enne di bianco, & di rosso.

Loco. Nasce spontaneamente ne i campi, & in molti luoghi si semina.

QUALITA'. E l'orobo caldo nel primo, & secco nel fine del secondo grado, & certamente quanto è egli amaro, tanto nelle operation sue è astringente, incisiuo, & aperitiuo: ingrassa mangiandolo, prouoca l'vrina in modo, che qualche volta fa vrinar sangue: & ha ancora facultà di mollificare, & fa buon colore mangiandolo.

VIRTU'. *Di dentro.* Mangiato troppo spesso fa grauezza di testa, & fa flusso di sangue per il corpo, & per la vescica, cò dolori delle budella. Cotto ingrassa i buoi. La farina dell'orobo mollifica, & lubrica il vêtre, fa buò colore. Et la farina si fa in questo modo. Prendesi gli orobi bianchi, & pieni, infondonsi nell'acqua, finche sian ben molli, poi si friggono nella padella, finche si leui loro la scorza, poi si macinano, poi si cernono, & quest'è la farina eruina. Preso l'orobo con aceto gioua al dolor delle budella, alla difficoltà d'orina, & al tenasmo. Fritta la farina con mele mangiata alla quantità d'vna noce si conuiene a i tifici, che non sentono il vigor del cibo, & vale a quelli, c'hàno nel polmone materie grosse, & malageuoli da cacciar fuori.

C Imperoche caccia ella fuori delle concauità del petto, ciò che vi si ritroua attaccato di grossi humori, & oltre a ciò presa nel modo medesimo minuisce la milza. Mettesi la farina dell'eruo nella Theriaca; imperoche senza essa non si possono fare i trocisci di vipera. *Di suori.* La farina dell'Orobo con mele purga l'vicere, le lentigini, l'asprezza della pelle, & le macchie della faccia, & di tutto il corpo. Ferma l'vlcere, che serpendo caminano, raffrena le durezza, & le cancrene: & risolue le durezza delle poppe: rompe i carboncelli, & sana i faui, & l'vlcere dette da Greci Theriomata. La medesima farina macerata con vino, & applicata medica a i morsi de gli huomini, de i cani, & delle vipere.

D Facendosi fomento con la sua decottione si sanano le bugance, & il prurito di tutto il corpo. Impiastrata la farina con mele risolue i unconi, & le posteme dell'anguinaglie. I bacelli freschi pesti insieme con i fusti & foglie, fanno neri i capelli impiastrandouisi sopra.

ESVLA.

Pitiusa.

ETHIO-

ETHIOPIDE.

A Calfacit eximie, exiccataq; EUPHORBIVM, & vit,
Subuenit & neruis, conuulsis, atque dolori
Coxæ, atque hydropicos inuat, horum ducit & vndas;
At iecur, & stomachum accendit, tum viscera cuncta
Exurit, totum inflammando denique corpus.



ATHIOPIS datur ischiadi, vuluisq; medetur,
Faucibus & scabris, nec non laterumq; dolori;
Utilis Hydropicis valde est; saniemque vomentes
Adiuuat, arterias pariter, tum scabritiasq;.

NOMI. Greci, Αἰθιοπίς. Lat. Athiopsis. Ital.
Etiope, & Etiopide.

FORMA. Produce le frondi simili a quelle del ver-
basco molto pelose, & grosse ridotte in terra al tondo so-
pra la radice, il suo fusto è quadrangolare, ruuido simile
a quello dello Aprastro, ouero dall' Artio, nel quale
sono molte concavità d'ali; il seme è alla grossezza del-
l'eruo, & doppio in vn solo inuoglio. Dal Medesimo
Cespe molte radici lunghe dependono piene, & al gusto
viscose, le quali seccandosi, diuentano nere, & induri-
sconsi come corna.

LOCO. Nasce affai copia in Ida monte di Troia,
& in Messenia, & ritrouasene qui in Roma in molti
giardini.

QUALITÀ, & VIRTÙ. Gioua agli spuri del-
la marcia, alle sciatiche, a i dolori del costato, a gli hidro-
pici, & all'asprezza della canna del polmone, quando si
beue la decottion della radice, il che fa ella ancora com-
posta in lattouario con mele.

EUPHORBIO.



ANTEUPHORBIO.

Viribus aduersis est ANTEUPHORBIVM, & acres
Euphorbi superat vires, ipsiq; resistit.

NOMI. Greci, ἄντεφούριον. Lat. Euphorbium. Arab.
Euforbion. Ital. Euphorbio. Spag. Euforio. Franz. Eu-
phorbe. Gre. ἀντεφούριον. Lat. Anteuphorbium.

FORMA. l'Euphorbio è vno arbore di Libia: di
spetie di ferola; & tutta piena d'acutissimo succo, dal
cui gradissimo seruore spauriti gli habitatori di quei pag-
fi, legalo nel ricorlo intorno a l'albero ventri di pecora
ben netti & lauati, & poscia con vna lancia pertugiano
di sopra il tronco dell'albero; dalla qual piaga come da
vn vaso rotto esce subito vn copioso liquore, che se ne
scende in quei ventri, è cotal liquore di due spetie, vno
cioè che risplende come la satecocola, della grossezza d'v-
no Orobo. & l'altro, che si condensa in quei ventri, di
color di vetro. debbesi eleggere il trasparente, & bianco.
L'Anteuforbio ha foglie di portulaca.

LOCO. Nasce nella Libia, si multiplica piantando
le foglie in terra, si come si pianta l'Opuntia.

QUALITÀ. È caldo, & secco nel quarto grado.
Ha facultà caustica, & combustiuu. Ma l'Anteuforbio
refrigera, & ha possanza di resistere all'Euforbio.

VIRTÙ. Di dentro. Beuuto abbrugia tutto il gior-
no, solue la flemma grossa, & viscosa da i profondi luo-
ghi del corpo, & modifca le viscere, & la concavità del-
le giunture da i grossi humori, & malageuoli da eradicar-
li: Mondifica i nerui, & consuma l'humidità che sono
incarcerate, & imbibite in quelli. E l'Euforbio di quel-
le cose, che soluono l'acqua degli hidropici. Dassene
da vno sino a tre carati; imperoche tre dramme di Eu-
forbio ammazzano chi lo beue, in termine di tre gior-
ni corrodédo lo stomaco, & le budella, & è excoriatiuo.
Di fuori. Vnto con olio di cheiri conferisce mirabil-
mente alle infermità frigide de i nerui, come paralisa,
tortura, spasimo, tremore, & stupore. Vale a i dolori
frigidi, & ventosi del segato, & della milza. Fa stra-
nutare gagliardamente. Vnto alle parti posteriori del
capo, conferisce a i letargici, & smemorati. Fassi dell'
Euphorbio nelle spetiarie vn'olio, il quale alle cose su-
dette è valorosissimo. Fassi ancora le pillole d'Eufor-
bio molto gioueuoli a gli hidropici. Dura sincero per
cinque anni. Connumerasi tra veleni l'Euforbio, & il
suo vero antidotto è il seme del cedro beuuto con vino,
oue sia stata cotta l'enola.



EUPHRAGIA.

A infusion in bacil di barbiero, timenandola prima. benissimo.



Suffusos oculos inuat, & caligine mersos

*EUPHRASIA, & virtus oculorum ipsa omnibus asserti
Auxilium; atque animo pariter dat gaudia & auget.*

NOMI. Lat. *Euphrasia*. Ital. *Eustragia*. Ted. *Augutrest*. Franz. *Eufraïse*.

FORMA. E' vn'herbetta la quale cresce comunemente all'altezza d'un palmo, con cresse, & minute frondi tutte per intorno sottilmente dentate, al gusto stitiche, & alquanto amarette. Produce fusti sottili, & rosigni, & i fiori di color bianco, che tira qualche volta nel porporeo.

LOCO. Nasce ne i prati, & nelle selue.

QUALITA'. E' calida, & secca, & per ispecial dote della natura conferisce a gli occhi, onde è chiamata da alcuni herba da gli occhi, & ophthalmica, è astringiva, & costrettiva.

VIRTU' Di dentro. Mangiata tanto verde quanto secca: gioua a tutti gli impedimenti che offuscano il vedere, per il che fare è necessario vsarla lungamente ne i cibi: sono alcuni che al tempo della vendemia ne fanno il vino, ponendola nel mosto: l'uso del quale fa ringiouenir gli occhi de i vecchi, & lena via ogni loro difetto, & impedimento in qualunque persona, in qual si voglia età, quando però si causino da gli humori tali difetti, & da materia frigida, & grossa, & sono stati alcuni quasi lungo tēpo ciechi, che con l'uso d'un'anno di questo vino, si sono poscia ralluminati: & molti cō l'uso della eustragia hanno lasciati gli occhiali senza i quali non poteuano leggere: & questo principalmente opera ne i corpi grassi, & flemmatici. Dassi utilmente la poluere d'eustragia a i difetti de gli occhi al peso di vna dramma con vino a digiuno, per molti giorni e Mesi fatta così. Prendesi di eustragia, di finocchio ana oncie due. Macis scopolio vno. Zuccaro candio al peso del tutto, e fassi poluere. Di fuori. Vale alle cataratte, & alle caligini de gli occhi applicata a gli occhi per se sola, ò cotta in vino, ò veta applicando il suo succo.

Ma L'ACQUA stillatane è piu commoda, & più efficace. Gioua alla memoria in tutti i modi l'Eustragia, & gioua all'ittericia ancora: massime aggiungendomi vn poco di Sale armoniaco, & tenendola vna notte in



EVONIMO.

Fusaria.

EVPATORIO DI DIOSCO.



*Expellit iccoris vitia EVPATORIUM, & asserti
Auxilium dysentericis; serpentis & ictus
Restituit, mundatq;, aperitq;, obstruella, recidit.
Atque cicatrici pugnantis in de medetur
Vlcibus.*

NOMI. Gre. *εὐκρόπιον*. Lat. *Eupatorium*. Ital. *Agrimonia*. Arab. *Casat*. Ted. *Odermeng*. Spagn. *Agrimonia*. Franz. *Agremoine*.

FORMA. E' herba frutticosa, & produce vn sol fusto, legnoso, neteggiante, diritto, fertile, hirsuto, lungo vn gombito, & qualche volta maggiore, su per il quale sono le frondi distinte per interualli simili a' quelle del cinquefoglio, ò più presto del canape, diuise in cinque, ò uero più parti, neteggianti, & dentate per intorno. Il seme nasce dal mezo fusto in sù: peloso, pendente verso terra, & appiccasi quando è secco alle vestimenta. Fa i fiori spicati, & aurei, la radice legnosa, & rossetta come quella del pentaphillo. Ritrouasene dell'odorato nella montagna di Caprarola: luogo amenissimo per giardini, & stupenda fabrica; fatta dall'Illustrissimo & Magnanimo Gardinal FARNESE mio Signore.

LOCO. Nasce appresso le siepi, ne gli argini de i campi, & in luoghi inculti.

QUALITA'. E' composto di parti sottili, & ha facoltà senza manifesta calidità di incidere, & di mollificare: la onde apre & netta l'opilationi del fegato, al quale gioua ancora fortificandolo con vna certa parte, che ha del costrettino.

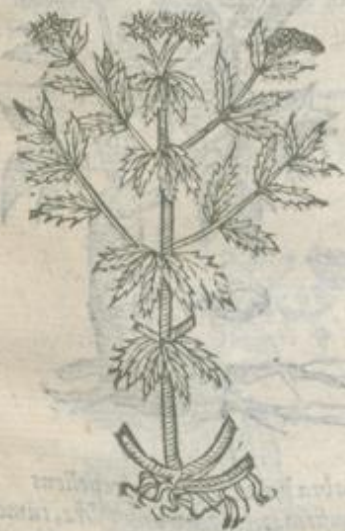
VIRTU'

VIRTU' Di dentro. Vale contra l'opilatione del fegato cotto in vino, & beuuto: Similmente il seme beuuto con vino conferisce a i difetti del fegato, alla disenteria, & a i morsi delle serpi: La decottion fatta in vino beuuta al peso di sei oncie, sana mirabilmente la stranguria, & prouoca l'orina con vn poco di zuccato. L'herba si mette nelle beuande, che si fanno per le ferite intrinseche.

L'ACQUA stillata dalle frondi, mitiga la tosse, modifica il petto, scaccia l'itteritia, gioua a i febricitanti, & sana i dolor colici. **Di fuori.** Le frondi peste, & applicate con grasso di porco medicano l'ulcere, che malageuolmente si consolidano. Gioua a i liuori, alle cicatrici, & cotte con semola in vino & applicate giouano alle dislocationi, & cotte in aceto, & butiro su la padella fanno l'effetto più gagliardamente.

L'ACQUA. purga, & sana l'ulcere, & altri mali della bocca, & vale nelle febri lunghe, & erratiche.

EVPATORIO D'AVICENNA.



VULGARE EVPATORIUM habet detegere vires. Calfacit, & siccit, incidit, & vlcera sanat, Et scabiem, pariterq; recentia vulnera iungit; Cit lotium, & menses; qui longa febre laborant, Subuenit his etiam; obstructo iecoriq; medetur; Intestinorum & vermes necat, atque lieni Proficit est pecori folium, quod tusse grauetur. Utile, anhelosis & equis, si mandere possint.

NOMI. Lat. Eupatorium vulgare: & Auicenna. Ital. Eupatorio volgare, & Eupatorio d' Auicenna. Ted. Kunigundt kraut.

FORMA. Fa i fusti alti tre gombiti, rosetto, ritondo, con foglie di canape, ma maggiori, & bianchicce, pelose, amare al gusto, & d'odor medicinale non ingrato. Fa i fiori nella cima del fusto in ombrella porporeggianti, che si risoluono in pappi, ha la radice con molte fibre, ma inutile.

Loco. Nasce in luoghi humidi, & ne gli argini de i fossi.

VIRTU' Di dentro. Pestansi le frondi, & cauate

A il succo, del qual secco al sole si fan trocisci vtili in molte cose nelle medicine. La decottion beuuta, & parimente il succo, vale a tutti i difetti del fegato causati dall'opilationi: il perche dassi vtilmente nelle hidropisie, nelle enfiagioni vniversali, nel trabocco del fiele, & nelle opilationi, & durezza della milza. Dassi il succo a bere con profitto grande per le posteme frigide dello stomacho: gioua la decottion delle frondi alle febri lunghe, & slegmatiche, causate dall'opilationi. Prouoca i mestrui, & l'orina, & guarisce la rogna, & il prurito, & massimamente cotto con il fumo terre, & siero di capra; nel che il succo è molto più valoroso, il quale beuuto, molto vale ne i principij della lepra. Il succo al peso di due dramme preso in pillole ammazza i vermini del corpo: & il medesimo fa l'infusion delle frondi in vino beuutane da i fanciulli mezo bicchiero. Le frondi si conuengono vtilmente alle pecore, & altri animali quadrupedi per la tosse, & per la strettura del petto & del fiato, & però si da vtilmente a i caualli bolli, & addolorati. Dicesi essere stato conosciuto dalli cacciatori che i cerui feriti dalle saette si sanano pascendosi di quest' herba. **Di fuori.** L'herba impiastata vale alle poste me fredde dello stomacho: i fiori sanano applicati l'ulcere, & le ferite, & facendosi fumo con l'herba secca si scacciano tutti gli animali velenosi: Il succo fatto di fresco, s' unge commodamente con sale, & con aceto per cacciar uia la Rogna.

EVPATORIO di Mesue.



Digerit AGERATVM, lumbricos enecat, atque Calfacit, incidit, purgat, siccitque, resoluit, Sic inflammatos mundat, stomachumq; iecurq; Roborat, ac tandem confirmat viscera cuncta; Extenuat, stringit, prohibetq; putredine, terget, Cit lotium, obstrueta & reserat, bilem & pituitam Purgat, duritias vultu emollit, & affert Pralongis febribus finem, mireq; medetur.

NOMI. Gre. Αγρετον. Lat. Ageratum, & Eupatorium Mesue. Ital. Agerato. Eupatorio di Mesue, & herba Giulia.

FORMA.

FORMA. E' pianta fruticosa d' altezza d' vn gonbitto, ha fusti, & frondi d'origano vnite con ombrella piena d'aurei fiori, simile all'elichriso, che paiono bottoni d'oro, i quali si conseruano lungamente nella sua pianta secca.

LOCO. Nasce nell' vmbria, & per tutta Toscana in luoghi inculti di lungo al Teuere.

QUALITA. E' caldo nel primo, & secco nel secondo grado, & è composto d' vna sostanza calda, & sottile onde ha facultà di digerire, & risolue legghiermente l' infiammazioni, & è amaro. Ma non tanto quanto la gratiola, laquale falsamente è presa per questo Eupatorio.

VIRTU. Di dentro. L' infusion de i fiori fatta nel vin bianco beuuta al peso di due once fa mirabile effetto contra i vermini de i fanciulli, purga la collera, & la flegma, affottiglia i grossi humori, & incide i viscosi; leua l' opilationi, mondifica, & purga, proibisce, che non si generino humori putridi. Et sana le malattie, che da quelli procedono, & cura le febri lunghe con lodeuol successo, & finalmente stringe, onde corrobora lo stomacho, il fegato, & tutte le viscere del corpo, col siero di capra purga più efficacemente. Di fuori. La sua decoctione applicata in profumo, prouoca l' vrina, & mollifica le durezza della matrice, & dell' altre secrete parti delle donne.

NOMI. Lat. *Fagara*. Lat. *Fagara d' Auicenna*.

FORMA. E' vn frutto, simile ad vn cece, d' vna sottile scorza coperto, di color cinericcio, tendente al nero, doue riserrasi vn picciolo midollo col nocciolo assai duro ricoperto d' vna sottile, & nera membrana. Il frutto intero è simile & di grandezza, & di colore, & di forma a quel frutto, detto coccole di leuante, ch' à prima vista potria ingannare, & prendersi per quello.

LOCO. Si porta, come dice Auic. di Safala.

QUALITA. E' calda, & secca nel terzo grado.

VIRTU. Di dentro. E' buona alla feigidità del fegato, & dello stomacho, & gioua etiamdio alla concettione, & stringe il ventre. Di fuori. Fattone profumo alla matrice, la prepara alla concettione desiccando le sue humidità superflue.

F A G G I O.



Gingiuas, & labra iuuat, vitia inde repallens
FAGVS confirmat, torpentia membra, tumores
Exiccat, crines denigrat, & illita confert
Profluuium crinum.

F A G A R A.



Calfacit, exiccat, iccorique FAGARA rigenti,
Et stomacho prodest, vnturem sistit, & fluentem.

NOMI. Gre. *φυγός*. Lat. *Fagus*. Ital. *Faggio*. Arab. *Chinas*. Ted. *Buchbaum*, Spag. *Haia*. Franz. *Fau*.

FORMA. Produce il Faggio le foglie della grandezza del Carpino, me più salde, più carnose & lisce, & non crespe. Il frutto suo poi, il quale in Toscana si chiama Faggiuolo è di fuori tondo hirsuto & scabroso di guscio dentro dal quale è il frutto triangolare, coperto da vna più sottile, & liscia cortecchia, che rosseggia nello scuro, come quella delle Castagne. L'animella che vi sta dentro, è di dolce & di grato sapore; ma al gusto assai constrictiuo. E' cibo grauissimo: la faggiola a i Ghiri; imperoche valentemente s'ingrassano con essa. Onde al suo tempo infiniti se ne prendono la notte nelle selue. Piace la faggiuola molto a i Topi, & però le ne è abbondanza, vengono a schiere da paesi lontani, insegnati dalla natura a pascersene nelle selue. Mangianla volentieri ancora i Tordi i Merli & altre sorti, di augelli. Leggesi che molti habitatori si sono difesi dalla fame sostenendo l'assedio con la Faggiuola.

Loce